

Salvi: riforma urgente, 14 ministri e metà donne

Roma, 11 set. (Apcom) - "Dimagrire fa bene alla salute, anche a quella del Governo. Quando si parla di una revisione della struttura di Governo, a partire da una drastica riduzione dei suoi componenti, si pone infatti il tema di una riforma istituzionale indilazionabile che non ha niente a che vedere con i rimpasti finalizzati agli equilibri del Partito Democratico e nemmeno dell'Unione". E' quanto dichiara il senatore Cesare Salvi, capogruppo di Sinistra Democratica a Palazzo Madama.

"Ricordo che Sinistra Democratica ha posto da tempo questo tema e che il ministro Fabio Mussi ha più volte dichiarato che è pronto a mettere a disposizione il suo incarico: dichiarazione che non abbiamo invece inteso da alcun ministro del Pd", aggiunge Salvi.

"La sinistra ha già annunciato che chiederà l'inserimento nella legge finanziaria di misure per la riduzione dei costi impropri della politica, tra cui il ripristino della legge Bassanini del '99, che prevedeva un numero di ministri di dimensione europea, ovvero con un Consiglio dei ministri di non più di 15 componenti, fra i quali - aggiungo io - come in Francia e in Spagna, almeno la metà donne. Questa misura si rende necessaria per almeno tre ragioni".

"La prima - argomenta Salvi - è che nessun Governo può avere l'autorevolezza per chiedere tagli ad altri soggetti istituzionali se non comincia con ridurre drasticamente la propria abnorme dimensione; la seconda è che il risparmio che ne deriva non riguarda solo il costo delle retribuzioni dei 102 membri del Governo, ma anche quello derivante dalla riduzione del folto apparato di segreterie e consulenze che ciascuno reca con sé; la terza ragione concerne la tanto invocata governabilità, per l'ingorgo e l'intralcio che deriva dalla sovrapposizione di competenze sulle stesse materie".